

Voci dal Coro

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELLA ASS. MUSICALE CONCENTUS VOCALIS

N.10 - GENNAIO 2007



NOTIZIE DI RILIEVO:

Giovedì 4:
appuntamento
del Coro per il
primo giorno
di prove del
2007 !

SOMMARIO:

Piccola Storia della Musica	1
Intervista al dir. artistico Corrado Fioretti	3
Voci dal coro compie... un anno!	5
Appuntamenti e rubriche	5

Buon Anno a tutti i nostri lettori e simpatizzanti, e... buona musica !



PICCOLA STORIA DELLA MUSICA

Riprende da questo numero, dopo due mesi di sospensione, la pubblicazione delle puntate della "Piccola Storia della Musica"

7) Lo sviluppo della musica strumentale

Il magico secolo rinascimentale, il 1500, ha segnato il trionfo delle arti figurative ma anche l'affermazione, grazie allo svilupparsi del senso armonico, di tre nuove forme di arte sonora: la polifonia vocale sacra e profana, il madrigale e la musica strumentale. Abbiamo già parlato delle prime due, ora dobbiamo occuparci della musica scritta per soli strumenti che ha avuto nel tempo gli eccezionali sviluppi che tutti conosciamo ed attraverso la quale si sono espressi i maggiori geni della storia.

Se cerchiamo di risalire all'origine degli strumenti musicali possiamo vedere che essa è legata fondamentalmente a due scoperte dell'uomo arcaico. Prima egli scopre il suono di oggetti sospesi al corpo e scossi ritmicamente, quello dei piedi che percuo-

tono il terreno e quello delle mani che battono tra loro o contro varie parti del corpo, intuendo così la possibilità di inventare oggetti autonomi dal corpo capaci di produrre suono. Poi rivela l'esistenza in natura di oggetti già dotati di potenzialità sonore proprie quali conchiglie, canne, corni, tronchi cavi, recipienti ricoperti con pelle animale essiccata e tesa, ecc. L'uomo acquisisce così il potere di produrre strumenti che ricreano simbolicamente i suoni evocanti le voci della natura.

E' iniziata la straordinaria storia della ideazione e costruzione degli strumenti musicali che riguarda tutti i popoli e le etnie, e che va dallo strumento più semplice, come il bastone o il tamburo di legno, ai più geniali e complessi oggetti musicali, come il violino, il pianoforte o il grande organo da chiesa, e che prosegue oggi con le nuove e continue invenzioni legate all'elettronica.

La musicologia dimostra poi che i

cambiamenti sociali ed economici hanno sempre segnato i processi di trasformazione della musica determinando spesso radicali mutamenti costruttivi ed acustici degli strumenti in rapporto ai cambiamenti di gusto di musicisti ed ascoltatori, al tipo di utilizzo musicale ed alla costante ricerca del miglioramento delle loro prestazioni.

Il processo di produzione sociale degli strumenti sonori è sempre stato in relazione diretta con la loro destinazione culturale ed è legato strettamente al continuo affinamenti delle tecniche produttive. Basti pensare, ad esempio, all'abilità creativa degli artigiani liutai divenuta vera arte nelle mani dei celebri costruttori di violini cremonesi o alla genialità degli organisti nord-europei nella fabbricazione e nel costante perfezionamento di una macchina musicale grande e complessa come l'organo da chiesa o da concerto.

Venendo ai secoli che interessano la nostra storia sappiamo già che all'inizio la musica era solo canto soprattutto religioso ma anche profano. Menestrelli, goliardi e trovadori portavano in giro per il mondo le loro melodie e canzoni di origine religiosa o laica, popolari o aristocratiche, in latino o in volgare, diffondendole ed aderendo così al naturale desiderio della gente di cantare e danzare nelle feste, nei giochi e negli spettacoli.

Si cantava nelle case, nelle taverne, nei mercati, per le strade e le canzoni spontaneamente divenivano anche danze cantate e suonate. Si può dire infatti che quasi tutto ciò che veniva cantato poteva essere pure suonato con strumenti inizialmente semplici, come pive e campanelli, e poi più sofisticati, come liuto, viola e organo positivo tipici del medio evo due-trecentesco che diedero adito allo sviluppo di varie forme di musica strumentale sia popolare che raffinata. Nel '400 canto, danza e suono strumentale sono strettamente connessi, specie nelle feste e nelle sagre, perché una melodia può essere prima cantata o suonata e poi ballata.

Alla metà del '400 si comincia a fare una vera distinzione tra musica vocale e strumentale e questo accade proprio quando il Rinascimento dà massimo rilievo alla parola ed alla riscoperta della poesia e della letteratura. Sembrerebbe dunque un fatto contraddittorio il fiorire di una musica senza canto, ma bisogna ricordare che quello dell'Uma-



ritratto di Giovanni Gabrieli

nesimo è il tempo in cui la rigida divisione in ceti basata sulla nascita si disperde con l'affermarsi di nuovi principi per i quali il livello sociale dell'individuo non dipende più tanto dalle sue origini quanto dalle sue qualità e dal suo ingegno. Si formano nuove classi sociali come i ceti borghesi degli artigiani, dei commercianti, dei banchieri, attivi, ricchi e pratici che amano la musica profana ed il farla insieme. L'arte sonora si diffonde e non è più riservata a cerchie ristrette e nobili e presso la nuova borghesia trova più facile accoglienza quella strumentale che meglio si presta al "far musica insieme" per la sempre più vasta e duttile gamma degli strumenti disponibili. I professionisti della musica profana, fino allora scarsamente considerati, entrano a buon diritto nella società civile mentre la chiesa, nel 1480, modifica finalmente le sue posizioni intransigenti sospendendo per sempre la vecchia scomunica contro di loro.

La musica da cantare diviene sempre più anche musica da suonare e verso la metà del '500 l'esecuzione di canzoni con strumenti è ormai una consuetudine ed è proprio la canzone, specialmente quella francese espressione più pura del canto vocale, che curiosamente determina lo sviluppo della musica strumentale. Nasce così la "canzone da sonar" che può essere una trascrizione o libera rielaborazione strumentale di brani vocali oppure una composizione originale per soli strumenti o *sonata*.

Andrea Gabrieli (c.1510-1586) ed il nipote Giovanni (1557-1612), primi organisti della Basilica di S.Marco a Venezia, sono i massimi esponenti di questi nuovi orientamenti musicali nati in Italia e diffusi poi in tutta Europa ed in particolare in Inghilterra dove daranno inizio ad un graduale e geniale sviluppo della musica inglese del XVII secolo che attraverso compositori come John Dowland, William Byrd, Orlando Gibbons, porterà all'affermazione del genio di Henry Purcell il maggior compositore, assieme a Monteverdi, del tempo in cui musica strumentale e vocale si separano definitivamente prendendo ciascuna una sua strada che porterà la prima allo sviluppo di concerti, sinfonie, sonate, quartetti, trii, e l'altra all'affermazione dell'Opera Lirica e dell'Oratorio. ■

(7 - continua)

Arrigo Rigoni

UN ANNO DI ATTIVITÀ CORALE: CONSUNTIVI E PROSPETTIVE

intervista al direttore artistico del *Concentus Vocalis*

Ci è gradita l'occasione di pubblicare l'intervista effettuata il 27 dicembre scorso al direttore artistico dell'Ass. *Concentus Vocalis* m° Corrado Fioretti da parte del prof. Valeriano Mancini, presidente della Ass. Musicale "Melos Ensemble" e Presidente Vicario della Consulta della Cultura del Municipio XII, che ringraziamo per la cortese disponibilità. La Redazione



A colloquio nello studio del prof. V. Mancini

Maestro, seguo già da diverso tempo le attività della vostra associazione e le trovo sempre interessanti. Mi può dire quale è il segreto, se c'è, alla base del vostro successo?

Nessun segreto, ma semplice buonsenso. Parliamo prima di tutto del fattore umano. Quando fondammo il coro mettemmo alla base di tutto un principio semplice ma vincente: la musica deve essere fatta da chiunque e deve essere portata a chiunque. Per me non esistono barriere culturali o sociali in questo rapporto esecutori/ascoltatori, anzi tutto deve essere fatto tenendo presente il bisogno di cultura che oggi si sente invocare da più parti, perché la cultura musicale deve essere accessibile e fruibile da chiunque.

Mi chiarisca meglio il concetto...

Tutti i miei cantori non hanno fatto studi specifici di canto né avuto precedenti esperienze, almeno nella gran parte dei casi. Tutto questo ha fatto sì che non si siano create gerarchie nel gruppo; anzi, il più esperto musicalmente si è messo a disposizione del meno dotato o del principiante con assoluta naturalezza e disponibilità: il fine ultimo è la compattezza dell'insieme e ognuno è consapevole di essere importante nel proprio ruolo, piccolo o grande che sia, e lo svolge con grande partecipazione emotiva. Questa caratteristica emerge chiaramente ad ogni esibizione concertistica del coro, e non c'è occasione nella quale il pubblico non si senta coinvolto e partecipa nelle esecuzioni che proponiamo. L'ascoltatore desidera più di tutto di "entrare" nella musica, non viene ad ascoltarci solo per "vederla" come fosse un quadro o una scultura di un museo, ma vuole diventare egli stesso "interprete attivo", almeno emotivamente. Questo è il mio concetto di "musica per tutti, fatta da tutti"...

Se alla base di tutto c'è l'elemento umano, come vi comportate per la scelta dei cantori? Avete delle regole precise?

Innanzitutto vorrei chiarire una cosa: non sono io a scegliere il cantore, ma è lui che sceglie noi... Può sembrare paradossale perché così vengono sovvertite le regole di una buona selezione di ingresso; ma ritornando su quello che le ho detto prima, ciò che più conta è la motivazione: la persona deve innanzitutto credere in quello che le chiederò di fare, e poi deve sentirsi a suo agio nel gruppo; solo così riuscirà ad affrontare con lo spirito adatto le fatiche dello studio, al pari degli altri. Appena assodato questo aspetto sarò sicuro di avere un cantore convinto e motivato e, anche se non possiede una grande esperienza musicale e se dovrò investire molto più tempo per la sua formazione, sarò sicuro che resterà molto a lungo con noi con reciproca soddisfazione. La prova è che nessun cantore è finora uscito dal coro se non per seri motivi personali, e con grande rimpianto. Vuole un esempio recente? Nel corso dell'anno abbiamo avuto ben tre nostre cantanti che hanno pensato bene di mettere al mondo altrettanti maschietti in un breve lasso di tempo; è stata festa grande per tutti, ma il coro ha dovuto rinunciare al loro apporto canoro al punto da temere che, non riuscendo a trovare adeguate sostituzioni, non avremmo potuto tenere i nostri concerti di Natale. Vuol sapere invece cosa è successo? Alle ultime prove le mamme, anche se con i rispettivi bebè a portata di poppata, erano tutte presenti! Non volevano assolutamente mancare ai concerti. E così è stato.

Un grosso lavoro di gestione del gruppo, il suo...

Sì, perché il cantore che con il tempo ha raggiunto un buon grado di conoscenza è una risorsa preziosa che non può essere dispersa con leggerezza e con il rischio di mettere in crisi l'intera struttura; la mia principale preoccupazione è quella di rendere sia l'ambiente sia lo studio piacevoli e stimolanti per tutti.

Ne prendo atto. Ci sono altri elementi che tenete in considerazione?

Certo. Altro elemento importante e non secondario è la scelta del repertorio. All'inizio della nostra avventura affrontammo un repertorio rinascimentale di opere a doppio coro di scuola veneziana di Andrea e Giovanni Gabrieli; successivamente ci dedicammo ad un repertorio monteverdiano, basato sui *Vesperi della Selva Morale* e le *Litanie della Beata Vergine*; nel 2002 venne il turno del *Vespro Breve* di Francesco Durante e in questi ultimi due anni ci siamo dedicati ad alcune opere di Mozart, tra cui il poco eseguito *Te Deum*.

Elemento comune di queste opere è la rarità di esecuzioni pubbliche, soprattutto da parte di cori amatoriali come il nostro. Abbiamo voluto colmare un vuoto, più o meno degnamente non sta a me dirlo, e cercato di raggiungere un duplice obiettivo: il primo è stato quello motivare i cantori rendendoli consapevoli del fatto che stavano traendo dall'oblio opere e autori che pure hanno fatto la storia della musica in Italia e in Europa, l'altro è stato quello di stimolare la curiosità del pubblico, che in effetti sta premiando questa nostra scelta con una partecipazione sempre calorosa ai nostri concerti.

Ma non vi sembra di esservi posti obiettivi troppo ambi-

ziosi? In fondo siete un coro di amatori, composto da gente comune che, da quanto ho capito, è entrata nel coro spesso digiuna di esperienza musicale...

Ha detto bene, il nostro è un coro di "amatori", e proprio perché "amiamo" questo tipo di musica non ci spaventa affrontarla con le nostre umili risorse; so che è più duro preparare repertori di questo tipo, ma alla fine siamo sempre riusciti a raggiungere un buon livello di apprendimento, senza sfigurare. In realtà il nostro vero limite è quello del tempo: non siamo ancora in grado di cambiare repertorio in breve tempo, e spesso una sola stagione non ci basta. Ma lei consideri un altro aspetto: l'emozione, quella che ho visto pervadere tutto il coro alla prima esecuzione pubblica delle *Litanie* di Monteverdi a 6 voci... Come non esaltarsi?

Cambiamo argomento. Mi faccia ora un resoconto delle attività del 2006. Come le valuta? Ha raggiunto gli obiettivi che si era posto? C'è qualcosa che non è riuscito a fare o che avrebbe voluto fare in modo diverso?

Il 2006 per tanti versi è stato un anno molto positivo. Abbiamo organizzato diversi importanti concerti, altri ci sono stati commissionati, abbiamo consolidato la collaborazione con l'Orchestra "Antonio Salieri", abbiamo ricevuto attestazioni di stima e simpatia. In tutto questo ha giocato positivamente l'aver sfruttato le celebrazioni per il 250° anniversario della nascita di Mozart per costruire un repertorio a lui dedicato che ci ha dato molte soddisfazioni. Ciò che mi ha fatto particolare piacere è stato lo scoprire che alcuni "mecenati" hanno avuto fiducia in noi e nel nostro lavoro, e ci hanno permesso di allestire un repertorio con accompagnamento orchestrale che mai da soli avremmo potuto sognarci di realizzare. Ma la cosa che più si è fatta sentire lo scorso anno è stata la difficoltà di acquisire nuovi cantori in previsione dei programmi futuri e per tamponare i naturali avvicendamenti nell'organico. Questo fatto ha limitato la possibilità di ampliamento del coro e alle volte ci siamo trovati a dover rinunciare ad alcuni inviti per indisponibilità anche solo di pochi cantori. Qui, sinceramente, avrei voluto poter fare di più...

E quali sono i programmi per l'anno appena iniziato? Avete già un calendario di impegni?

Un calendario definitivo non l'abbiamo ancora, ma abbiamo diverse possibilità di concerti da perfezionare, due collaborazioni con altre associazioni musicali da avviare per concerti a Roma ed una a Città della Pieve in Umbria nel periodo pasquale. Circa il programma, mi sono reso conto che nel 2006 siamo usciti un po' dal nostro abituale percorso sulla musica rinascimentale e barocca; in particolare abbiamo messo un po' in disparte la musica di Monteverdi, del quale abbiamo lasciato incompiuto il *Magnificat II* a cappella, che vorrei completare. Vorrei poi mettere in cantiere il *Gloria* di Vivaldi, idea che da tempo sto valutando.

Ma in questo momento è vitale per la crescita del coro la necessità l'ampliamento dell'organico, cosa che ci permetterà di realizzare questi piani con minore affanno e più tranquillità. Conto molto sull'azione promozionale che sta per lanciare il nostro Consiglio Direttivo al riguardo, già a partire da questo mese di gennaio: dobbiamo raggiungere i 30 cantori!

So che lei fa parte del Consiglio Direttivo dell'Ass. Regionale Cori del Lazio. Mi può dare qualche notizia delle attività che

svolge, in particolare quelle del 2006?

La A.R.C.L. ha oggi circa 100 complessi corali associati, con oltre 3000 cantori iscritti, una realtà molto importante e rappresentativa di tutti i generi musicali. Il 2006 è stato un anno importante per la promozione della coralità regionale, soprattutto nelle province di Latina e Viterbo che hanno registrato numerose adesioni di nuovi complessi corali dopo molti anni di stasi; altrettanto sta ora avvenendo in quella di Frosinone, segno che la coralità associativa non è più concentrata su Roma, come è giusto che sia. E' stato poi lanciato il nuovo Concorso Regionale Corale "Città di Formello", è stata organizzata a Fuggi l'Assemblea Nazionale delle Commissioni Artistiche Regionali e si sono consolidati gli ormai abituali appuntamenti delle rassegne di S.Nicola in Carcere, della Festa della Musica, dei Concerti Itineranti a Villa d'Este di Tivoli, oltre al Convegno di Studi "in memoria di Domenico Cieri", quest'anno dedicato alla musica popolare tradizionale. Un anno di grande fervore che premia gli sforzi del nuovo Consiglio Direttivo e della Commissione Artistica scaturiti dall'Assemblea del giugno 2005.

Un'ultima domanda a conclusione di questa intervista. Sono fortemente convinto che il ruolo svolto da associazioni quale il Concentus Vocalis e la A.R.C.L. può essere decisivo nella promozione della cultura musicale in Italia. Come giudica lei la questione?

In Italia c'è oggi una grande "fame" di musica, specialmente la meno eseguita e meno conosciuta. Il ruolo delle istituzioni e dei grandi enti punta invece, per chiari e giustificabili motivi di ritorno economico, su opere ed autori più conosciuti e di richiamo, e in luoghi di grande prestigio. Le associazioni amatoriali come la nostra, pur nella cronica carenza di sostegni economici esterni, possono invece svolgere una attività complementare dedicandosi a repertori più di nicchia, ma non per questo meno interessanti. La loro missione è anche quella di portare la musica nelle periferie dove è facile scoprire che il pubblico non è poi così sprovvisto come talora si pensa e che accorre sempre numeroso alle manifestazioni ben pubblicizzate e organizzate.

Quello che purtroppo ancora manca è una più efficace promozione della cultura musicale, soprattutto verso i giovani in età scolastica, che è compito delle istituzioni pubbliche avviare e gestire. Le pur meritevoli iniziative dell'associazionismo amatoriale, attuate in mancanza di strutture e risorse specifiche, non riescono a colmare l'assenza di una strategia generale, malgrado la bontà dei risultati che ottengono.

Le porto ad esempio il Concorso Regionale per Cori Scolastici "E. Macchi - G.L. Tocchi" che da oltre dieci anni la A.R.C.L. organizza presso il teatro del Liceo Morgagni di Roma: è una vera consolazione vedere l'entusiasmo e la preparazione musicale di centinaia di ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori di tutto il Lazio che con i loro insegnanti vivono questa esperienza con spirito puramente partecipativo e non competitivo. Sono convinto che la pratica musicale non è cultura fine a se stessa, ma una disciplina formativa della personalità e del carattere. Quante ne vorrei vedere di iniziative di questo tipo! ■

Valeriano Mancini

"Voci dal Coro" compie un... anno

Con il numero del dicembre scorso il nostro Bollettino ha superato felicemente il primo anno di attività.

In questi 12 mesi abbiamo instaurato un rapporto di simpatica conoscenza con gli "Amici del Concentus Vocalis", e aumentato man mano il numero degli "abbonati".

Come tutte le nuove iniziative anche la nostra ha bisogno di rodaggio ma soprattutto ha bisogno di essere continuamente alimentata da nuovi articoli. Rinnoviamo l'invito ad inviarceli perché "Voci dal Coro" possa doppiare la boa del secondo anno di vita. E anche di più!

Buon Compleanno "Voci"!

La Redazione

Ricorrenze del mese

Auguri vivissimi a:

Compleanni

Alberto	venerdì 5
Oxana	martedì 9
Silvano	lunedì 22
Corrado	venerdì 26

Onomastici

Marcello	martedì 16
Valerio	lunedì 29

il Coro Polifonico "Concentus Vocalis"

sta ampliando il proprio organico per affrontare lo studio di un repertorio di musica classica da eseguire con accompagnamento orchestrale.

RICERCHIAMO:
2 SOPRANI, 4 CONTRALTI
2 TENORI, 2 BASSI

I candidati devono avere una buona intonazione e una sufficiente autonomia nello studio delle parti.

Chi fosse interessato potrà presentarsi per un colloquio preliminare ogni Giovedì alle 19,30 (a partire dal mese di Gennaio 2007) presso il salone parrocchiale di **S. Maria della Consolazione**
Via Aldo della Rocca 6 - Tre Pini

La nostra è una Associazione culturale amatoriale che opera nel campo della musica vocale e strumentale del periodo Rinascimentale e Barocco.

Per chiarimenti o maggiori informazioni chiamare:
06 5081021 - 389 0815142
oppure scrivere a: posta@concentusvocalis.it

Visita il nostro sito: www.concentusvocalis.it

Vita del Coro 1

Giovedì 4 gennaio

è fissato il primo appuntamento del Coro per il nuovo anno. Parleremo dei programmi futuri e inizieremo a preparare il programma del concerto in Umbria. Quindi... tutti puntuali alle 20 in sala prove !

Vita del Coro 2

Contribuite alla redazione del nostro Bollettino con articoli, rubriche, cronache, aneddoti, altro !

"Voci dal Coro" è il bollettino dell'Ass. Musicale Concentus Vocalis

e-mail: posta@concentusvocalis.it - visitate il nostro sito web: www.concentusvocalis.it